



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 10 settembre 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Donne protagoniste con la mostra fotografica "Se non ora quando?"

Verso un paese per le donne: al PAN dall'8 al 20 settembre

Sabato 8 settembre

PAN, via dei Mille 60, Napoli

ore 11 - Conferenza stampa

ore 17.00 - Vernissage

Sarà in esposizione al PAN, Palazzo delle Arti Napoli (via dei Mille 60), dall'8 al 20 settembre la mostra fotografica "Se non ora quando?", firmata dalla fotoreporter **Eliana Esposito** e promossa dall'associazione culturale **Campo Libero**.

La mostra, che ha ricevuto il sostegno della Consulta delle Elette al Comune di Napoli e dei gruppi consiliari "Napoli è tua" e "Federazione delle Sinistre", testimonia le manifestazioni di Napoli, Siena e Roma che hanno visto scendere in piazza migliaia di donne in difesa della dignità femminile, contro l'ostentata rappresentazione della donna come oggetto sessuale, paventata dai mass-media e dalla decadenza della politica maschilista.

La mostra è visitabile tutti i giorni dalle 9,30 alle 19,30; la domenica dalle 9.30 alle 14,30.

Sabato 8 settembre alle ore 11,00 si terrà la conferenza stampa di presentazione alla presenza di: **Fabio Pascapè**, direttore del PAN; **Vittorio Vasquez**, vicepresidente di Campo Libero; **Eliana Esposito**, autrice delle foto della mostra, e alcune rappresentanti della sezione Napoli del comitato Se non ora quando?.

Seguirà alle 17,00 un vernissage di apertura. Intervengono: **Giuliana Cacciapuoti**, Se non ora quando? (SNOQ) Napoli; **Daniela Ricci**, giornalista; **Simona Ricciardelli**, Unione donne italiane (UDI); **Antonella Di Nocera**, assessore comunale alla Cultura; **Giuseppina Tommasielli**, assessore comunale alle Pari Opportunità; **Simona Molisso**, presidente della Consulta delle Elette al Comune di Napoli. È stato invitato anche il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**.

La mostra si svolge in collaborazione con l'assessorato comunale alla Cultura e al Turismo e prevede un ricco programma di incontri che andrà di pari passo all'esposizione (scaricabile dal sito del Comune di Napoli

<http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18935>)

AL PALAZZO DELLE ARTI

Una mostra contro la "donna-oggetto"

Sarà in esposizione al Pan, Palazzo delle Arti Napoli (via dei Mille 60), da oggi al 20 settembre la mostra fotografica "Se non ora quando?", firmata dalla fotoreporter Eliana Esposito e promossa dall'associazione culturale Campo Libero. La mostra, che ha ricevuto il sostegno della Consulta delle Elette al Comune e dei gruppi consiliari "Napoli è tua" e "Fed", testimonia le manifestazioni di Napoli, Siena e Roma che hanno visto scendere in piazza migliaia di donne in difesa della dignità femminile, contro l'ostentata rappresentazione della donna come oggetto sessuale, paventata dai mass-media e dalla decadenza della politica maschilista.

Sodano: il piano del Comune “Università e nuovi alloggi”

ROBERTO FUCCILLO A PAGINA III

Sodano: “Gli abitanti stufi di essere identificati coi morti ammazzati” “Università e nuovi alloggi così il quartiere rinascerà” *Gli obiettivi del Comune per aiutare gli onesti*

ROBERTO FUCCILLO

SCAMPIA è di nuovo in guerra. E la politica è di nuovo chiamata a interrogarsi su ciò che da quelle parti non si è riusciti a fare. Il vicesindaco Tommaso Sodano è fra coloro che sono andati recentemente nel quartiere a parlare con cittadini e associazioni, ha anche promesso di tornarci periodicamente.

Sodano, che clima ha trovato?

«Ogni volta che si va lì a Scampia si riscontra l'insofferenza di una parte, maggioranza, del quartiere e della società. Una avanguardia di cittadini che si batte ogni giorno per portare legalità e vivibilità, e che non ne può più di vedersi etichettare come il quartiere della camorra e dei morti ammazzati. Mi diceva un signore che una delle cose che soffrono di più è vedere tanti dei loro bravi figli essere guardati in maniera strana, avere dei veri problemi di relazione, quando vanno all'esterno. È la parte di popolazione che va aiutata».

Forse se lo sentono dire da troppo tempo.

«Il che non toglie che alla sfiducia si può rispondere solo con gli impegni concreti. Per quello che ci riguarda, perché è chiaro che la lotta alla criminalità è materia dello Stato. Però noi alcune cose possiamo fare, a partire da piccoli interventi».

Per esempio?

«Si sta studiando una maggiore presenza dell'Asla per la

pulizia. O anche il rifacimento della segnaletica sulle strade. E magari l'apertura al fine settimana del commissariato di polizia. Anche questo è deterrenza. È per questo che stiamo lavorando, anche in collaborazione con la municipalità e il suo presidente Angelo Pisani, a una delibera dove ci sarà un cronoprogramma delle cose da fare».

Vogliamo salire di livello rispetto alle strisce pedonali?

«Vi saranno previsti lavori nelle scuole, il recupero dello stadio e quello di un vecchio immobile dove ricavare una “casa delle associazioni”. E poi servono gli interventi che sono fermi da tempo. Il completamento dell'Università e soprattutto quello di 180 alloggi».

Sono fermi i cantieri perché non ci sono i soldi?

«Purtroppo. Le opere sono realizzate al 70 per cento, ma ne sono state pagate un terzo».

Siamo molto lontani dunque dalla meta finale.

«Gli assessori De Falco e Tuccillo completeranno presto la ricognizione dei fondi che ancora servono».

Poi dove si prendono?

«In realtà ci sono. Il problema è sempre quello, sbloccarli dai vincoli del patto di stabilità».

Mettiamo pure che gli alloggi vengano terminati e si possa evacuare parte delle Vele. E se poi vi arrivano altri occupanti abusivi?

«È il motivo per cui bisogna

fare le due cose assieme: finire gli alloggi, spostare gli aventi diritto e abbattere, almeno una Vela».

Cose che potrebbero avere tempi biblici.

«Niente affatto. Se arrivano i soldi, si può finire tutto in sei mesi».

Anche a lei avranno rimproverato di esservi occupati solo di piazza Plebiscito o del lungomare.

«In realtà abbiamo fatto molte più cose di quanto si riesce a comunicare».

È una affermazione un po' berlusconiana.

«Ma il fatto è che un omicidio fa sempre più notizia. Poi non nego che ci sono fatti su cui si sono accumulati decenni di ritardo».

Almeno un anno di questi decenni riguarda anche voi. La ripresa della faida fa pensare che non sia cambiato nulla neanche da un anno a questa parte.

«No. Posso assicurare che in quest'anno il sindaco ha visitato un numero di scuole e associazioni senza paragone. Non c'è stata disattenzione. Pesano solo quei ritardi sulla vicenda degli alloggi e dell'Università».

E se anche tutto questo fosse inutile di fronte all'impossibilità di controllare militarmente il quartiere e stroncare i criminali?

«Non mi convince. Le esperienze di Sicilia e Calabria ci dicono che la malavita si stronca solo se si attiva l'antimafia so-

ciale. Gli interventi militari sono necessari, ma si rivelano inefficaci se, arrestato un boss, c'è comunque una nuova generazione pronta a fornire vedette e killer».

Sociale

Nel quartiere scatta il coprifuoco “Qui vivere è ormai impossibile scappiamo o ci ammazzano tutti” *Strade deserte e paura: “Il peggio deve ancora venire”*

DARIO DEL PORTO

NAPOLI — «Mo' succede il *grosso*, il peggio arriva adesso», dice Lina, 40 anni, un figlio in galera e un cognato agli arresti domiciliari, prima di infilarsi nel portone di casa. Tre colpi di pistola e un altro cadavere sul terreno hanno riavvolto precipitosamente il nastro, riportando Scampia a Gomorra, alla spirale di odio e violenza della prima faida consegnata alla letteratura e poi al cinema, oltre che alla storia criminale del Paese. «Hanno cominciato ad ammazzare i *pezzi pesanti*, non si fermeranno più. Adesso mi chiudo dentro e ci resto più a lungo possibile», aggiunge Lina mentre le cronache registrano un nuovo omicidio e aggiornano gli sviluppi dello scontro acceso dall'ultima generazione di malavitosi che vuole prendere il sopravvento sul mercato della droga.

Oggi come otto anni fa, le scissioni fra i clan camorristici non provocano solo agguati, omicidi e aggressioni, ma scatenano vendette e rappresaglie che ricordano le guerre balcaniche, con interi nuclei familiari costretti con la forza a lasciare gli appartamenti dopo il mutamento delle alleanze. Gli amici di sempre che diventano nemici. Non solo i capi-famiglia, ma anche mogli e bambini messi di fronte a scelte di

campo che potrebbero pagare con la vita. «Appena posso vado in Comune e provo a chiedere un cambio di alloggio — prosegue Lina — Non mi faccio cacciare, però se ci riesco vado via. Abbiamo paura, ma siamo pure stanchi». Ha un figlio più piccolo che non ha ancora quattordici anni ed era con lei durante la prima faida, quando si ritrovarono nel mezzo di una sparatoria. «Scappammo via di corsa, con una mano tenevo lui, con l'altra la bicicletta. Un poliziotto, poco dopo, mi redarguì: “Avete sbagliato a correre, così vi siete esposta al fuoco e avete rischiato di farvi ammazzare insieme al bambino. Dovevate buttarvi con la faccia a terra”. Si impara anche questo, nella periferia dove in questi giorni di guerra fa paura anche la ripresa delle scuole. «E se si sparano quando i ragazzi escono?», si chiede Lina. Le strade in realtà sono pattugliate come mai nel recente passato, con ben 200 tra poliziotti e carabinieri schierati dopo i rinforzi inviati dal Viminale per chiudere le “piazze di spac-

cio”, il polmone di un'economia illegale capace di muovere, secondo una recentissima stima del pool anticamorra napoletano, «un volume di affari che va dagli otto milioni ai dodici milioni di euro ogni due mesi» solo con la cocaina. Somme alle quali vanno aggiunti i proventi che derivano dalla vendita di eroina, hashish e marijuana.

La giunta comunale guidata dal sindaco Luigi de Magistris ha messo Scampia in cima alla sua agenda e prepara per fine mese una delibera con una serie di interventi, d'intesa con la Municipalità e il suo presidente Angelo Pisani, che chiede «una legge speciale» per il quartiere. «Ma in questi anni è mancata soprattutto una strategia», ragiona don Fulvio D'Angelo, che nei giorni tragici della prima faida era in prima linea come parroco della chiesa di piazza Zanardelli e oggi si è spostato solo di qualche chilometro, ad Arzano. Sottolinea don Fulvio: «Ci sono gli omicidi? Arrivano le truppe delle forze dell'ordine, il Comune lancia proposte, i ministri intervengono, giornali e televisioni fanno i loro servizi. Poi, quando l'allarme si placa, finisce tutto e il territorio viene abbandonato a se stesso nonostante l'impegno delle associazioni di volontariato. Non è di questo che hanno bisogno Scampia, Secondigliano, Arzano e le periferie. Non ho visto, in tanto tempo, uno straccio di idee per risanare questa realtà dal punto di vista economico e sociale. Si continua a ragionare per episodi. Invece servirebbe continuità».

Cancellieri: lo Stato deve fare di più Sepe da Sarajevo: tumore da estirpare

**Il cardinale: killer scatenati
l'impegno dello Stato continui
Pisani: serve una legge speciale**

«Nell'ultimo periodo a Scampia abbiamo attuato dei forti dei controlli sul territorio. Probabilmente non è bastato e dovremo fare ancora di più». Il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, scende in campo e annuncia un impegno straordinario per l'area nord. Parlando a Skytg24, la titolare del Viminale assicura che lo Stato non darà tregua alla criminalità organizzata. Il quartiere di frontiera è praticamente blindati da diversi mesi: centinaia di poliziotti e carabinieri sono impegnati insieme da luglio nelle perquisizioni «a blocchi» delle Vele e del Rione «Case dei Puffi» a Secondigliano; due elicotteri si alzano ogni giorno in volo per monitorare la zona; i cancelli e gli sbarramenti per le vedette dei pusher vengono costantemente divelti dai vigili del fuoco.

Così lo Stato prova a mostrare i muscoli a Scampia, ma intanto gli agguati della nuova faida continuano. E, da Sarajevo, il cardinale Crescenzo Sepe non risparmia accuse ai clan: «La camorra è un tumore. È come quegli animali a cui tagli la testa e poi ne nascono due. Si era detto che ormai era iniziata la guerra - ha sottolineato l'arcivescovo - una guerra che in un certo momento si era un po' stabilizzata, non perché avessero trovato degli equilibri ma perché ancoral'uno control'altro non riuscivano a prevalere. Con questi ultimi omicidi ormai si assiste allo scatenamento». Però, ha aggiunto «c'è una grossa presenza, c'è un grosso impegno da parte delle istituzioni, della magistratura, delle forze dell'ordine per cercare di arginare questo fenomeno».

Il «tumore» denunciato da Sepe si alimenta con il fatto che i camorristi «hanno soldi, possono prendere chi vogliono, quanti ne vogliono: quindi, in nome anche del dio denaro, riescono ad avere forza, perché la loro forza è lì». «Ma devo dire - ha concluso il porporato - che negli ultimi tempi c'è stata una forte presa di coscienza da parte delle istituzioni per arginare il fenomeno. E anche i risultati, diversi arresti di capi, hanno decapitato i clan. Speriamo che si continui su questa strada».

«La cittadinanza chiede una legge speciale e meno burocrazia e retorica contro la guerra di camorra. Sostituiamo a passerelle e annunci veri ed immediati investimenti sociali, culturali, economici e soprattutto garantiamo il presidio integrale del territorio ad oggi ostaggio della malavita, dalle occupazioni abusive al business della droga»: lo ha chiesto invece Angelo Pisani, presidente dell'Ottava Municipalità che comprende anche il quartiere di Scampia. «Con questo ultimo omicidio, che era già scritto risultando la naturale risposta all'agguato di Terracina - ha affermato Pisani - lo Stato ha perso un'altra occasione per dimostrare di poter garantire controllo e sicurezza ai cittadini e soprattutto di avere il polso della situazione. Purtroppo la guerra si combatte sul campo e non bastano gli strumenti e i lenti metodi della burocrazia che sono solo buoni ingredienti della demagogia mediatica e politica responsabile della situazione». «I partiti politici e i nostri governanti, che non conoscono il territorio per non esserci mai venuti e non aver mai respirato questa aria - ha aggiunto - salvo un passaggio con la scorta in qualche campagna elettorale, non hanno proprio la percezione della realtà e di come si vi-

ve nelle strade di Napoli nord e provincia, di chi comanda al posto delle amministrazioni e quali sono le abitudini e le sofferenze che devono subire i cittadini». «Sarebbe stato facile controllare la caffetteria davanti alla quale è avvenuto l'omicidio. È stato ucciso dai sicari il fratello del boss degli scissionisti e la gente trema immaginando le possibili conseguenze e vedendo la risposta e i soliti annunci delle istituzioni, molto più interessate addirittura alle missioni militari all'estero che ai suoi cittadini. La faida continua ed i blitz delle forze dell'ordine purtroppo servono a ben poco come dimostrano i numeri degli agguati, bisogna dare fiducia alla gente - ha concluso - Le manifestazioni oltre che sul lungomare vanno organizzate nei quartieri difficili per portare normalità, occorre una vera presa di posizione dello Stato e della magistratura».

Ger. Aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

Il ministro

Abbiamo attuato dei forti controlli sul territorio ma ancora non basta

Poi sceglie Sant'Egidio per parlare di ottimismo

Dal premier a Sarajevo un nuovo messaggio

Retrosce

FABIO MARTINI
INVIATO A SARAJEVO

L'ennesimo, grande raduno delle religioni mondiali promosso dalla Comunità di Sant'Egidio si è appena inaugurato dentro uno scalagnato palazzo dello Sport (simbolico di una città ferita ma vitalissima come Sarajevo) e qui, davanti a tremila persone commosse, si stanno abbracciando il rabbino Oded Wiener e Mustafà Cerić, Gran Mufti di Bosnia Erzegovina: proprio in quel momento, da un ingresso laterale arriva (da Cernobio) Mario Monti, invitato d'onore. Nel momento dell'abbraccio interreligioso il presidente del Consiglio si trattiene in piedi. In attesa di pronunciare, un quarto d'ora più tardi, il suo intervento davanti ad una platea davvero composita, formata da capi di governo balcanici, leader religiosi di ogni confessione, tantissimi volontari di Sant'Egidio.

L'incipit di Mario Monti è dedicato alla Comunità ed è improntato a toni davvero inusuali per un uomo poco incline alle iperboli: «Voglio rendere omaggio a questo faro nel mondo che rende l'Italia orgogliosa di esserne sede». Di irrituale non c'è soltanto il caldo elogio per Sant'Egidio. Anche l'esser venuto fin qui, a Sarajevo, fuori dai suoi "circuiti"

tradizionali, rappresenta una sorpresa per un personaggio come Mario Monti, del quale, proprio in questi giorni, in tanti tornano a chiedersi cosa farà "da grande".

Certo, il leader di Sant'Egidio è Andrea Riccardi, che nel governo presieduto da Monti è il ministro della Cooperazione e dell'Integrazione. Ma le parole e il viaggio di Monti a Sarajevo non si possono spiegare soltanto come una cortesia personale verso un ministro che pure il premier stima. E neppure con un bisogno di ulteriore accreditamento con le gerarchie cattoliche: in 10 mesi Monti si è incontrato col Papa sette volte. Nel mondo della Chiesa la Comunità di Sant'Egidio dà voce e sostegno - con una grande rete di volontariato - ai deboli di ogni età e di ogni latitudine, ai poveri, ai popoli in guerra e proprio su questo cotè, quello dell'empatia per gli ultimi, Monti è un po' "scoperto". Liceo dai Gesuiti, il professore di Varese è sempre stato un cattolico che ha coltivato una fede individuale, diversa, per esempio da quella di "base" di Romano Prodi.

Ed è sicuramente significativo che il tributo di Monti alla Comunità - una delle realtà più importanti dell'ala conciliari-sta e progressista della Chiesa - avvenga qualche settimana dopo aver inaugurato il Meeting di Cl a Rimini, che nel mondo dei movimenti è agli antipodi rispetto a Sant'Egidio.

Un discorso breve, quello di Monti: pur tenendosi distante da ogni tentazione retorica, in una delle città simbolo della distruzione fratricida ma anche delle capacità di riscossa, il presidente del consiglio ha voluto lanciare un messaggio di fiducia: «Combattere la crisi non è semplice», ma in questa missione servono anche «le formule e le modalità che ci uniscono» e soprattutto - ecco la novità - serve «ottimismo».

Nel lessico montiano la parola ottimismo quasi non esiste e, dunque, soltanto nelle prossime settimane si capirà se la sua eventuale intensificazione corrisponderà ad un mutato umore personale del premier o invece ad un messaggio nuovo che Monti intende proporre alla opinione pubblica italiana.

Questa mattina, prima di ripartire per Roma, il presidente del Consiglio incontrerà le maggiori autorità politiche della Bosnia, un paese che aspirerebbe, un domani, entrare nella Comunità europea ma che è ancora diviso al suo interno, per effetto di ferite che hanno bisogno di tempo per essere rimarginate e che rendono problematico un governo unitario.

Monti rende omaggio a «un faro nel mondo»

Dopo la visita a Cl e i sette incontri con il Papa

OGGI LA PRESENTAZIONE ALL'ORDINE

Via al Festival del giornalismo giovane

La prima edizione del Festival del Giornalismo Giovane organizzato da Youth Press Italia, l'associazione nazionale dei giovani giornalisti, sarà presentata in conferenza stampa nazionale oggi alle 10,30 presso la sede dell'Ordine dei Giornalisti della Campania (via Santa Maria a Cappella Vecchia 8/B). All'incontro parteciperanno il presidente di Youth Press Italia Simone d'Antonio, l'assessore alla cultura e al turismo del Comune di Napoli Antonella Di Nocera, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, il presidente di Assostampa Campania Enzo Colimoro e i rappresentanti del Coordinamento Giornalisti precari della Campania Massimo Romano e Giuseppe Manzo. Il festival, che avrà luogo dal 21 al 23 settembre presso il Palazzo delle arti di Napoli (Pan), rappresenta il primo appuntamento nazionale interamente dedicato ai giornalisti under 35, con panel sui temi al centro del dibattito nazionale sulla professione giornalistica, dall'accesso alla professione all'equo compenso. Patrocinato dal Comune di Napoli e con l'adesione del Presidente della Repubblica, il Festival rappresenta inoltre una vetrina importante per le iniziative di partecipazione e creatività urbana ed è stato inserito tra i progetti di eccellenza segnalati dal World Urban Forum dell'Onu nell'ambito della campagna I'm a City Changer.

Politiche sociali a Mondragone

'Servizi prima infanzia', in arrivo fondi per 51 mila euro

L'annuncio dell'ex vicesindaco Rizzieri: la regione Campania ha assegnato il finanziamento all'Ambito C9 per la cura dei minori

ALFONSO ATTANASIO
redazione@gazzettadicaserita.net

MONDRAGONE. "Spero di non scandalizzare alcuno o, addirittura, offendere la sensibilità di amministratori e/o funzionari - esordisce l'ex vicesindaco **Alessandro Rizzieri** - se provo, grazie alla stampa, ad attirare la loro attenzione ed il loro eventuale impegno su temi di particolare interesse e attualità sociale come gli accordi territoriali di genere, anche perché la proposta progettuale dovrà essere inviata, pena l'esclusione, entro e non oltre le ore 16.00 del 45° giorno a decorrere dal giorno successivo dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURC (un po' di sana fretta non guasterà!). Vengo a conoscenza di una iniziativa della giunta comunale con l'adozione dell'atto deliberativo numero 60 del 04/09/2012 "Ambito Territoriale C9 - Autorizzazione alla presentazione proposta progettuale ai sensi del D.D.R.C. n. 587/2012 - Programma Servizi per la prima Infanzia - POR FSE Campania 2007-2013, Asse II,

“ La giunta



cerca esperto per la coprogettazione ”

“ su proposta del sindaco in qualità di Presidente dell'Ambito Territoriale C9. Apprendo dall'atto che "il Coordinamento Istituzionale dell'Ambito Territoriale C9, per le vie brevi, ha disposto di ricorrere all'ottenimento dei

finanziamenti disposti dalla Regione Campania con il decreto sopra indicato, al fine di dotare i Comuni dell'Ambito stesso di strutture e/o servizi idonei per la prima infanzia, aumentando così l'offerta per la cura dei minori e alleggerendo i carichi delle famiglie". La regione Campania ha assegnato all'Ambito C9 51.270,39 euro che saranno trasferiti di fatto dopo la presentazione e approvazione di Progetto afferente i "servizi per la prima infanzia" nei comuni dell'Ambito. La giunta comunale ha incaricato il responsabile della Ripartizione Sociale e culturale, anche nella sua qualità di Coordinatore dell'Ufficio di Piano dell'Ambito C9, di indire una selezione pubblica per la individuazione di soggetto del Terzo Settore per la coprogettazione e la successiva realizza-

zione degli interventi previsti dal DDRC 587/2012. La stampa locale, a cui chiedo cortese ospitalità, è lo strumento, qualche volta l'unico, per parlarsi, per comunicare il pensiero di un cittadino libero.

Mentre apprezzo e valuto positivamente la certificazione di esistenza in vita del Presidente dell'Ambito C9, del Coordinamento Istituzionale e del Coordinatore dell'Ufficio di Piano, provo, grazie alla vostra disponibilità, a trasferire una

proposta, una sollecitazione ad ulteriore impegno istituzionale". Il progetto dei "servizi per la prima infanzia", concederà una bella boccata di ossigeno per le famiglie mondragonesi. Adesso, si attende solo l'arrivo dei finanziamenti regionali.



SOPRA L'EX VICESINDACO ALESSANDRO RIZZIERI E A SINISTRA IL GOVERNATORE DELLA REGIONE CAMPANIA STEFANO CALDORO

Domenica 30 settembre la manifestazione organizzata dalle associazioni con partenza da piazza Umberto I

'Bici in città', tutto pronto per la quinta edizione

FRATTAMAGGIORE (Teresa Cerisoli) - Il comitato contro l'elettromog 'No ai tralicci' ed il gruppo 'Vogliamo le piste ciclabili', fondato da **Marino Landolfo**, hanno protocollato una richiesta di patrocinio all'amministrazione per l'organizzazione della quinta edizione di "Bici in città". La richiesta è stata indirizzata al sindaco **Francesco Russo**, ed agli assessori **Luigi Caserta** (Grandi eventi), **Sante Capasso** (Ambiente), **Luigi Capasso** (Viabilità), **Vincenzo Lombardi** (Lavori pubblici) e **Rosa Bencivenga** (Cultura e Festeggiamenti), abbracciando la stessa diversi settori della vita amministrativa. L'evento è previsto per domenica 30 settembre, con partenza da piazza Umberto I. "Abbiamo chiesto ai cittadini - ha riferito Marino Landolfo, ideatore e promotore della bici città - con una sorta di referendum popolare se volevano la quinta edizione a settembre o nella prossima primavera. E' stato un vero plebiscito per settembre; soprattutto gli alunni

delle scuole hanno chiesto con energia questo evento a fine estate. La bici in città non ha alcun colore politico ed ha lo scopo di promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto cittadino; vuole, inoltre, sensibilizzare amministrazione per la realizzazione di una pista ciclabile che renda la città sempre più a misura d'uomo. Sensibilizzazione che è rivolta anche agli automobilisti che devono prestare attenzione a quanti hanno cominciato a muoversi sulle due ruote per le strade della città". "Bici in città" è una passeggiata non competitiva, aperta a tutti, giovani, bambini, anziani, che nelle precedenti edizioni ha sempre visto la partecipazione festante di tanti cittadini. Alla quarta edizione, tenutasi il 20 maggio, al nastro di partenza si presentarono 789 partecipanti, 544 maschi e 245 femmine; fra di essi anche i residenti dei comuni limitrofi. Frattamaggiore è uno dei paesi della provincia di Napoli che sensibilizza di più l'uso della bicicletta. E l'iniziativa bike sharing ne è una dimostrazione. Il uno bike sharing degli strumenti di mobilità sostenibile a

disposizione delle amministrazioni pubbliche. Prevede che siano installate delle stazioni con delle biciclette in diversi punti della città. Le biciclette sono bloccate e sono utilizzabili dopo averle sbloccate o con una chiave o con la registrazione della tessera d'identità e la firma di un apposito modulo. Alla fine dell'utilizzo la bicicletta può essere riportata in un'altra stazione o obbligatoriamente nella medesima stazione di partenza (in base al sistema).

Gigino sulla bicicletta

MIMMO CARRATELLI

Mentre il Napoli rischiava di affondare nelle sabbie nobili del San Paolo, un sindaco sportivo con stadio del tennis e pista ciclabile, e domani un velodromo a Capo Posillipo, ha fissato la sua immagine eterna in via Partenope, giacca chiara e cravatta azzurra, ciclista alla testa di un gruppo di ciclisti. Il maestro D'Anzi ha scritto questo epinicio. Ma dove vai Gigino in bicicletta, un campione tu sei

l'ha detto Letta, un asso nella manica, perfetto, del centrosinistra autentico splendor. Ma dove vai senza bandana al vento, ciclista perditempo. T'inseguono le buche alle tue spalle e non solo per mare partono le balle. Questa è Napoli, città che più non si ribella. Ma dove vai Gigino in bicicletta, Napoli aspetta, dei suoi problemi tu dici di avere la ricetta, pedala, non c'è più tempo per battere in volata il malcontento. Stringi il manubrio, fiero sulla sella, ciclista illustre e del Lido Mappatella

nuotatore esimio, di tutti gli sportivi sei la stella. Vai Gigino sulla bicicletta. Ci vuole un sindaco in salute in una città malata d'ogni male, l'ultima trovata è il pedale nella città che rimane tale e quale, senza un euro, senz'autobus, senza lavoro, però con un sindaco ciclista e nuotatore. Vai Gigino in bicicletta, meglio dei carri a Piedigrotta, scala la montagna dei rifiuti e batti in volata la differenziata. Ma ora lascia la bici, è tempo di tornare a lavorar. Pensa al traffico, ai parcheggi, a Bagnoli e a Scampìa che

tutte le promesse il vento se l'è portate via. Dai al cerchio una botta e salva i libri di Marotta. Vai Gigino senza bicicletta, lascia le liste d'arancio colorate e pensa alle periferie martoriate. Scendi dal velocipede splendente e pensa da sindaco efficiente. Napoli attende un fulgido segnale. Metti mano ai progetti, lascia stare il pedale. E, per favore, non ridurti a qualche evento sportivo occasionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI FORUM ALL'HOTEL MEDITERRANEO

La sanità ai tempi della recessione

Oggi alle ore 17,30, all'hotel Mediterraneo si terrà un convegno sul tema "La sanità nell'Italia della recessione". Partecipano : Stefano Caldoro, governatore della Campania, Giuseppe Scalera, componente della Commissione Università e Ricerca Scientifica della Camera, Luigi Cesaro, presidente della Provincia di Napoli e parlamentare, Pietro Cerrito, responsabile nazionale della Cisl per le politiche della sanità, Bruno Zuccarelli, presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli e Carlo Melchionna, vicepresidente nazionale dell'Anao-Assomed. Al convegno interverranno direttori generali, docenti universitari, medici e operatori del settore. La manifestazione si svolge sotto l'egida dell'Osservatorio economico del Mezzogiorno.

Federico II Nutrizione e forma fisica: l'incontro giovedì 13 a Capodimonte

Una passeggiata nella salute

Costanza Falanga

Forte del successo già ottenuto nell'edizione primaverile, ritorna «A passo svelto verso la salute» l'iniziativa a cura della onlus Arfacid e della Federico II che, per la terza edizione, dà appuntamento a tutti il giorno 13 settembre alle ore 16 presso l'Hermitage di Capodimonte (in via Cupa delle Tozzole). Ancora una volta, la manifestazione mira a coinvolgere i partecipanti di tutte le età in uno stile di vita salutista e all'insegna della Natura, grazie agli interventi dei più illustri esperti di medicina, architettura del verde e urbanistica. La prima parte di questo terzo incontro, di natura teorica, sarà dedicata ad illustrare i benefici dell'esercizio fisico e dell'ali-

mentazione mediterranea, e vedrà la partecipazione dei professori Mario Mancini e Vincenzo Zappia, rispettivamente presidente e direttore scientifico di Arfacid. Successivamente interverranno anche il professore Carlo Vigorito, responsabile della riabilitazione cardiologica presso la Facoltà di Medicina della Federico II, e il professore Salvatore Panico, responsabile dell'Epidemiologia presso la stessa Facoltà.

Poi, subito dopo, i partecipanti si impegneranno in una passeggiata collettiva di 2 km nel parco dell'Hermitage. Tutti saranno dotati di target individuale di frequenza cardiaca (a ciascuno sarà assegnato un cardiofrequenzimetro) mentre un'equipe di medici e terapisti della riabilitazione affiancherà il profes-

sore Vigorito. Dopo la verifica finale individuale del percorso eseguito, dei tempi utilizzati, della frequenza cardiaca e della pressione arteriosa, l'incontro si concluderà

con un momento di puro relax gustando i piatti preparati con prodotti della dieta mediterranea dagli studenti dell'Istituto Alberghiero Petronio di Monteruscello.

Gli spuntini saranno realizzati su precise indicazioni dettate dai nutrizionisti. La partecipazione alla manifestazione è gratuita ma bisogna prenotarsi telefonando ai numeri 081/5667608 - 3392843705.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio**Fondi per il Sud, l'impegno di Barca:
«Entro due mesi arrivano tre miliardi»**

Fabrizio Barca, il ministro della Coesione nazionale, concorda sul «cambio di mentalità» al Sud invocato dal premier nell'intervista

al Mattino e annuncia due obiettivi: recuperare risorse non spese da un lato, imporre un cronoprogramma di operatività

alle Regioni dall'altro. «Ha ragione Caldoro, entro due mesi riprogrammare 3 miliardi di fondi».
> Santonastaso a pag. 6

Il colloquio**Barca: in 4 mesi
il salto di qualità
del Mezzogiorno****Entro ottobre altri 3 miliardi da investire
E poi la programmazione Ue 2014-2020****Nando Santonastaso**

Il «cambio di mentalità» invocato dal premier sullo sfondo. E un dibattito, alimentato dall'intervista di Mario Monti al Mattino, che mostra quanto utile e urgente sia l'esigenza di rimettere il Sud al centro degli interessi del Paese e del governo, ovviamente. Percorso in salita, inutile dirlo, che Fabrizio Barca, il ministro della Coesione nazionale, affronta da nove mesi con lo stesso piglio, spesso decisionista, altre volte più mediato. E con due obiettivi dichiarati: recuperare risorse non spese da un lato, imporre un cronoprogramma di operatività alle Regioni dall'altro. A Bari, venerdì scorso, in occasione dell'incontro con le imprese alla Fiera del Levante, ha impegnato pochi minuti per ricordare scadenze e ritardi. Che gli sono valsi forse più critiche che consensi, ma tant'è. Il governatore della Campania, Stefano Caldoro, impegnato a recuperare con un grande sforzo maggiori percentuali di spesa dei fondi Ue (la Re-

gione è attestata a meno del 13%), non è stato tenero con il governo ma Barca non entra in polemica. Anzi: «Ha detto bene, Caldoro, quando ha ricordato ciò che dovrà accadere nell'immediato futuro. Ci attendono 4 mesi molto delicati, fino a dicembre. I primi 60 giorni per riprogrammare 3 miliardi di fondi e gli altri 60 per la programmazione della tranche 2014-2020: partiamo però da un tavolo di confronto con una forte convergenza di idee e la ricchezza tecnica dei contributi di Caldoro, con cui capita spesso di non trovarmi d'accordo, è un elemento di arricchimento del tavolo stesso».

Nemmeno l'ex ministro Giulio Tremonti gli ha risparmiato giudizi negativi, lui oltre tutto che con Barca ha lavorato a contatto di gomito: «È vero, ho lavorato con Tre-

monti per oltre 3 anni nella veste di direttore generale dell'Economia e non più di capo dipartimento. Oltre al delicatissimo negoziato sugli ammortizzatori sociali, che proprio lui mi affidò e che io portai a casa, ricordo che mi permise di lavorare in Europa proprio per modificare in vista delle annualità 2014-2020 quelle vecchie, anguste regole di carta, che sono corresponsabili dei problemi di spesa dell'Italia e di altri Paesi. La prossima programmazione sarà diversa proprio grazie a quel lavoro».

È la linea del gabinetto Monti: niente polemiche, nessuna deroga alla strada tracciata. Che per quanto riguarda il Sud proprio a Bari ha vissuto una tappa importante. A cominciare, come osservato da molti, dalla capacità di ascolto tra governo e istituzioni locali che può fare la differenza sia pure in uno scenario complicato dalla crisi economica e dai ritardi atavici del Mezzogiorno. Barca ci conta, anche in vista del prossimo incontro con imprese e sindacati che hanno deciso di marcare «a uomo» il governo al tavolo delle decisioni. E ai suoi

Sud

interlocutori ribadirà che le parole di Monti sui giovani, anticipate al Mattino e ribadite al Petruzzelli, («È sbagliato rassegnarsi alle conoscenze, puntate sempre sui vostri talenti: è lì che dovete investire») sono molto più avanti della retorica dei «bamboccioni» dello scomparso Padoa-Schioppa.

Ma la sostanza comunque non cambia. È quello che ancora può e deve mettere in campo il governo a fare la differenza per il Sud. E gli obiettivi sono numeri impegnativi: passare in 4 mesi da un quarto a un terzo di fondi Por spesi e per la Campania da un ottavo a più di un quinto, secondo le tabelle del ministro. Sforzo duro, durissimo ma necessario anche a convincere Bruxelles che l'Italia è sulla via giusta. Il

prossimo incontro con imprese e sindacati farà il punto sullo stato di attuazione del Piano di azione e coesione: buone notizie soprattutto dalla scuola, cardine dell'intero progetto, che ha saputo mettersi subito al passo, forte, va detto, di un'organizzazione di base molto solida ancorché sfilacciata. Ma buoni segnali sono attesi anche sul fronte cre-

dito-occupazione: i bandi sono tutti partiti, i risultati sembrano incoraggianti.

Ma qualcosa di nuovo ci sarà anche per i fondi comunitari, con la riprogrammazione dei 3 miliardi annunciata più volte da Barca. Non si potrà riassicurare se non un terzo del contenuto dei progetti, con Bruxelles si annuncia un braccio di ferro che Barca è pronto a sostenere. Perché i due terzi, spiega, devono es-

sere destinati a imprese e lavoro. Anche su questo fronte l'intesa con Caldoro, assicura il ministro, «si può trovare».

Le repliche
Caldoro offre ricchezza tecnica al nostro tavolo Tremonti? Con lui scelte utili al futuro



Il commento**I ministri ora vengano
tra le Vele della morte****Raffaele Cantone**

Alle 2 e 45 di ieri mattina a Scampia si è tornati a sparare e ad uccidere. Mentre usciva da un bar, ancora aperto a quell'ora, è stato falciato, con proiettili rinforzati perchè non avesse scampo, Raffaele Abete.

Si tratta, secondo quanto si legge dalle prime cronache, di un pluripregiudicato della zona ma soprattutto del fratello di Arcangelo, attualmente detenuto, ritenuto uno degli esponenti di punta del gruppo degli scissionisti.

> Segue a pag. 16

**I ministri
ora vengano...****Raffaele Cantone**

Il pensiero corre immediato al 23 agosto quando a Terracina era stato ammazzato, con un delitto eclatante avvenuto nei pressi di una spiaggia affollatissima, un altro fratello «eccellente», Gaetano Marino, germano anche lui di un boss detenuto, Gennaro, detto Mc Kay, già leader degli scissionisti e avvicinatosi nell'ultimo periodo al nuovo gruppo camorristico, noto come i Vinella Grassi. Evidentemente, ieri, questi ultimi si sono vendicati scegliendo con attenzione l'obiettivo; hanno rispolverato, cioè, un preciso e barbaro rituale tipico della legge del taglione.

Del resto, c'è davvero poco da stupirsi; si sono avverate le previsioni - in verità molto semplici - di chi dopo l'omicidio di Marino (e quello di qualche giorno dopo di Gennaro Ricci) paventava la probabilità di altri fatti di sangue.

Il delitto di ieri certifica definitivamente un dato: una nuova faida è in atto la cui entità, ovviamente, non è in nessun modo prevedibile. Allo stato, è ancora ingiustificato e

allarmistico il paragone con quella vera carneficina che avvenne a Scampia a metà degli anni 2000; i gruppi camorristici della zona sono oggi oggettivamente molto più deboli di quanto non lo fossero negli anni scorsi e gli equilibri di potere criminale, nella loro totale instabilità, possono in qualunque momento mutare e determinare la fine della contesa. Sarebbe, però, da irresponsabili non alzare al massimo il livello dell'attenzione; è altamente probabile, infatti, che altri fatti di sangue accadano in zona.

Nei giorni scorsi si era avuta l'illusione che Scampia fosse stata posta in stato di asse dio dalle forze dell'ordine; prima c'era stato un blitz dimostrativo con oltre 400 uomini in campo che, pur avendo prodotto risultati modesti (il sequestro di tre panetti di hashisc), era stato molto pubblicizzato da media e rimarcato come un primo passo per la riconquista del controllo del territorio da parte del ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. Poi, ieri, il Mattino aveva riportato la notizia delle difficoltà dei clan, costretti a dimezzare gli stipendi perché i controlli a tappeto stavano creando problemi allo spaccio.

Evidentemente, si trattava di un'impressione, almeno in parte, inesatta; non si può, infatti, dare torto al presidente della circoscrizione, l'avv. Pisani, che rimarca come sia difficile credere che il territorio sia super presidiato quando avviene un omicidio nei pressi dell'unico bar aperto di notte in zona, che, quindi, avrebbe dovuto essere ipercontrollato. Le polemiche, però, non sono né utili né produttive e rischiano di essere ingenerose verso quelle forze di polizia che in questo periodo stanno comunque approfondendo

uno sforzo enorme in relazione agli scarsissimi mezzi a disposizione e che negli ultimi anni hanno portato a risultati comunque considerevoli. Bisogna, però, prendere atto che quanto messo in campo non basta e che va fatto di più e meglio.

Vanno probabilmente evitate altre azioni eclatanti, come il blitz di qualche giorno fa, che poi rischiano di restare solo nelle immagini di repertorio della tv e, invece, dosare meglio le forze in campo, organizzando i servizi in modo da coprire più territorio possibile nelle ventiquattro ore.

Ed è indispensabile uno sforzo ulteriore del governo. Il presidente Monti, che in una efficace intervista di alcuni giorni fa a questo giornale e poi nell'intervento alla Fiera del Levante a Bari, si è dichiarato sensibile rispetto ai tanti problemi del Sud, adesso ne ha uno sui cui intervenire, che non può essere risolto con piani di lungo periodo o solo con l'impegno dei meridionali.

Chieda al ministro Cancellieri di venire personalmente e al più presto a Napoli, questa volta senza delegare altri a rappresentarla; come si dice in gergo, «ci metta la faccia», accompagnando il dato simbolico della presenza del responsabile della sicurezza nazionale, all'impegno concreto di aumentare le forze in campo, dando, se necessario, anche la disponibilità all'invio dell'esercito.

C'è bisogno, infatti, di fatti concreti e immediati, senza tentennamenti e senza rinvii.

© RIPRODUZIONE RISERVATA